

REGIONE LAZIO

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

(ex art. 15, L.R. 10/07)

***LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DEL LEGNO E AFFINI***

INDICE

- 1. Premessa;**
- 2. Cenni storici sulla lavorazione del legno;**
- 3. Definizioni;**
- 4. Fasi e tecniche di lavorazione;**
- 5. Albo provinciale imprese artigiane: riconoscimento di impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale;**
- 6. Contrassegno di origine e qualità.**

1. Premessa

La stesura del presente Disciplinare di Produzione si inserisce nel quadro normativo del T.U. sull'Artigianato, L.R. 10 Luglio 2007 n. 10 *"Disciplina generale in materia di artigianato. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" e successive modifiche ed a leggi regionali concernenti l'artigianato"*.

In particolare il Titolo II, Capo II, art. 12 e ss., del T.U. è dedicato alla promozione e valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale, nei settori e con le caratteristiche di cui agli art.13 e 14.

Al fine di valorizzare l'artigianato artistico e tradizionale, il T.U. prevede, all'art. 15, la predisposizione di disciplinari di produzione nei settori tutelati, di cui al summenzionato art.14; tali disciplinari vengono poi trasmessi per l'adozione alla Commissione regionale dell'artigianato, ex art.33 lett. g) del T.U..

I Disciplinari di produzione si propongono di individuare e definire le regole, descrivere caratteri e requisiti, indicare le tecniche produttive adottate, i materiali impiegati e quanto altro occorre per la produzione di manufatti/prodotti realizzati nei diversi comparti dei settori tutelati, ex art. 14 del T.U., di individuare e specificare le lavorazioni tradizionali, tipiche, di qualità e quelle artistiche nei settori suddetti al fine di sostenere e valorizzare l'artigianato artistico e tradizionale.

Le imprese artigiane dei settori tutelati, la cui produzione sia riconducibile per tipologia, caratteri e qualità alle caratteristiche previste dai disciplinari di produzione, possono ottenere il riconoscimento di impresa artigiana operante nel settore artistico e tradizionale mediante annotazione all'Albo delle Imprese Artigiane da parte delle Commissioni Provinciali per l'Artigianato (CPA) competenti per territorio, ex art. 22 del T.U. dell'Artigianato, secondo quanto stabilito nei successivi paragrafi 5 e 6 del presente Disciplinare.

Le imprese che hanno ottenuto il riconoscimento avranno priorità nell'accesso alle iniziative regionali appositamente dedicate alla promozione dell'artigianato artistico e tradizionale e potranno altresì chiedere di avvalersi del contrassegno di origine e qualità, secondo quanto stabilito al paragrafo 6 del presente Disciplinare.

2. Cenni storici sulla lavorazione del legno

La lavorazione artistica del legno ha nel Lazio una antica tradizione.

Tra i numerosi artigiani del legno si ricordano i tornitori, gli intagliatori, ma anche i “semplici” falegnami, continuatori di un mestiere dalle origini molto remote.

L'intaglio è una delle tecniche di decorazione del legno più antiche e diffuse, che permette di realizzare fregi, cimase ma anche vere e proprie statue e opere d'arte. Attualmente sono poche le botteghe di intagliatori operanti, ma il mestiere, particolarmente ricco di storia, è stato molto florido nei secoli scorsi.

L'antichissima arte dell'intarsio, che oggi rischia di scomparire, ha attraversato nei secoli scorsi, in Italia come in altri paesi europei, momenti di eccezionale fioritura, soprattutto quando è stata espressione di un'appropriata sintesi fra l'estro di eccellenti artisti e l'abilità di pazienti maestri artigiani.

La qualifica dell'ebanista, inizialmente riservata a coloro che avevano un'abilità tale da poter lavorare legni pregiati come l'ebano, è attualmente utilizzata, più in generale, per indicare i migliori artigiani del settore, capaci, tra l'altro di realizzare copie di mobili antichi usando le tecniche di costruzione d'epoca, oppure di restaurare vecchi intarsi. È quindi una definizione usata per lavorazioni artigianali del legno con finalità decorative, oltre che di impiego quotidiano.

Attualmente gli ebanisti sono legati quasi esclusivamente al mondo dell'antiquariato e del restauro

Il mestiere del doratore, in epoche passate, è stato un mestiere redditizio fino a quando la Chiesa ha commissionato lavori. Oggi le botteghe in cui vengono realizzati o “curati” candelieri, cornici e altri oggetti in legno dorato e laccato sono veramente rare, e si trovano prevalentemente nei rioni storici della capitale. Eppure le tecniche della doratura hanno avuto a Roma periodi di particolare diffusione e splendore, come è testimoniato dalla sfarzosità di altari, cori e arredi religiosi, ma anche dalla sontuosità di cornici e decorazioni dei palazzi nobiliari.

La doratura a foglia è una tecnica antichissima. Come accade per numerose attività artigianali, i materiali e gli strumenti utilizzati - colla di coniglio, gesso di Bologna, bolo, pietre d'agata per la brunitura - sono rimasti invariati nel tempo, e così anche le differenti fasi della preparazione del supporto ligneo, dell'applicazione della lamina, della sua lucidatura e dell'eventuale invecchiamento. Sono invece mutate le procedure di fabbricazione della foglia, che oggi è ottenuta con un procedimento industriale mentre fino a qualche secolo fa, dopo essere stata pressata, veniva battuta a mano a colpi di martello dal battiloro. Allora le lamine avevano uno spessore di circa un decimillesimo di millimetro, ora sono persino molto più sottili.

Negli ultimi anni l'artigianato legato al legno ha avuto nuovi originali sviluppi grazie ad una proficua collaborazione tra falegnami, designer e architetti, che ha portato alla realizzazione di buoni manufatti artistici in stile moderno. Contemporaneamente, si è però verificata la scomparsa di altri mestieri, superati dalla più efficiente produzione su scala industriale.

Analizzando il territorio laziale possiamo constatare che tutte le province hanno una tradizione artigiana nella lavorazione del legno.

A Frosinone e provincia la lavorazione del legno occupa una parte rilevante dell'economia locale. La città di Anagni vanta una antica tradizione nell'arte dell'intarsio ligneo. Il procedimento di lavorazione consiste nel comporre ad incastro tessere di legno naturale, di varia forma ed essenza, su di una superficie unita in modo da formare un determinato disegno. Sora invece ha una lunga tradizione nel settore dei mobili, tanto da meritare l'appellativo di "città del mobile", anche grazie e attraverso istituzioni scolastiche come l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato che prevedeva una specializzazione in ebanisteria, in cui si imparava l'arte dell'intaglio, dell'intarsio, la conoscenza del legno e delle sue particolarità. Dopo la scuola, si iniziava l'apprendistato nelle botteghe artigiane. A testimonianza di questo percorso formativo, restano i molti ebanisti e mobiliari che ancora operano a Sora e che ancora utilizzano strumenti antichi, come le "sgorbie", cioè gli scalpelli a mezzaluna, a triangolo, di varie misure per preziosi disegni che vengono incisi (scritti) nel legno.

Nel territorio vi sono comunque altri centri attivi nella produzione di oggetti in legno. Ad esempio Vico nel Lazio è famoso per le sue madie decorate con motivi ornamentali, graffiti a semicerchi concentrici. Anche la lavorazione del vimini e del vinchio, una pianta che cresce sui pendii dei Monti Aurunci, continua ad essere diffusa e praticata in tutta la zona, pur se come retaggio dell'antica civiltà contadina. Vengono realizzati a mano cesti, canestri, sporte in vimini, sedie in legno rustico e paglia intrecciata. Acquafondata, invece, conosciuta per il festival della zampogna e per la presenza di accordatori di questi strumenti musicali, recentemente ha iniziato a costruirli.

Nel territorio reatino, ricco di legame, appare fortemente sviluppata la relativa industria, che impiega un notevole numero di addetti. L'attività industriale delle segherie non ha comunque indebolito la tradizione artigianale: nel centro di Rieti sono infatti particolarmente numerosi i laboratori per la produzione ed il restauro dei mobili. Nella provincia di Rieti la lavorazione del legno è fiorente a Poggio Bustone, dove si trovano gli utensili da cucina della antica tradizione contadina, tra cui tipico è un tipo di mattarello con profili dentati, con il quale si taglia la pasta per i maltagliati.

Nella provincia di Viterbo famosi per la lavorazione del legno sono Bagnoregio, Corchiano, Lubriano e Sutri, conosciuto per i numerosi laboratori di restauro dei mobili in legno.

Anche Latina è un territorio noto per la lavorazione del legno (Vincenzo Pietrosanti, noto scultore seicentesco di crocifissi lignei nasce a Bassiano). In particolare, il litorale pontino, da Formia a Gaeta, fino al promontorio del Circeo ed Anzio, è interessato dalla presenza di piccole imprese per la costruzione, la riparazione e il rimessaggio di barche. La zona intorno a Cori è nota per la lavorazione del mobile in stile, fedele alla tradizione artigianale locale.

A Roma la lavorazione artistica del legno ha una antica tradizione. Il seicento, epoca barocca, è stato un periodo di particolare splendore per l'arredo. Nel settecento lo stile del mobile si è fatto più delicato, rispettando lo stile neoclassico. In seguito, la città divenne importante centro del restauro, più che di produzione di oggetti in legno.

Per quanto riguarda la tecnica dell'intarsio si ricordano opere pregevoli, come il pavimento intarsiato, opera di Andrea Mimmi, del *Salone d'oro* di Palazzo Chigi, sontuosamente decorato alla metà del Settecento, in occasione delle nozze di Sigismondo Chigi con Maria Flaminia Odescalchi, da un'équipe di pittori, stuccatori, marmorari, ebanisti diretti da Giovanni Stern. Per quanto riguarda l'intaglio, attualmente esistono poche botteghe. La produzione romana si distinse soprattutto nel Seicento, grazie alla creazione di preziose *console* barocche finemente lavorate e dorate.

Un'altra lavorazione del legno, che ha rappresentato una vera e propria arte è la costruzione delle botti, che consente, assicurano gli intenditori, di dare al vino il giusto sapore. Il mestiere è però tra quelli che lo sviluppo tecnologico ha definitivamente condannato alla scomparsa. Ormai i recipienti in legno, sempre più spesso prodotti a livello industriale, sono impiegati soprattutto per invecchiare vini e liquori pregiati. Comunemente vengono utilizzati contenitori in vetroresina, più economici e durevoli, ma anche più leggeri e agevoli da pulire. Di bottai a Roma non se ne trovano più. Hanno chiuso, anni fa, le ultime botteghe situate ai piedi della collina di Testaccio, accumulo artificiale di frammenti di vasi e rottami vari, lungo le cui pendici c'erano un tempo numerose grotte, *catacombe*. Gli ultimi rari superstiti di un mestiere antichissimo - menzionato già da Plinio il Vecchio - decisi a non interrompere una tradizione che spesso si tramanda da molte generazioni, si trovano nella provincia, in particolare ai Castelli Romani, dove le loro creazioni arredano le caratteristiche *fraschette* ancora aperte. Padroni delle tecniche e dei segreti per curvare il legno, i bottai costruiscono manualmente, con l'ausilio di alcuni strumenti sconosciuti al profano (anche se

macchine per la fabbricazione di botti esistono da oltre un secolo e mezzo!), recipienti di varie dimensioni e con differenti funzioni, ottenuti tramite l'unione di assi chiamate doghe, strette insieme con cerchi di ferro o legno. Oltre alle classiche botti realizzano infatti barili, tini, mastelli, adattando queste forme anche alla creazione di mobili rustici. Ma si contano veramente sulle dita di una mano i continuatori di questo mestiere faticoso e particolarmente delicato in tutte le fasi della lavorazione, a partire dalla scelta del legname, che deve avere caratteristiche di compattezza ed elasticità. La quercia è particolarmente adatta, ma nel Lazio, per la sua diffusione, viene in genere usato il castagno.

Diffusa in tutto il comprensorio della provincia romana è anche la lavorazione del vimini e del giunco: dai viminatores ha preso il nome uno dei sette colli di Roma, il Viminale. Il giunco, che unisce le caratteristiche di flessibilità, leggerezza e robustezza è inoltre utilizzato per la costruzione di mobili. Legno e fibre naturali si lavorano ovunque, dalle barche nella zona del lago di Bracciano, alle botti e alle sedie impagliate di Carpineto Romano.

3. DEFINIZIONI

A) IMPRESE DI ARTIGIANATO ARTISTICO E TRADIZIONALE OPERANTI NEL SETTORE DEL LEGNO E AFFINI

Il presente Disciplinare di Produzione riguarda la produzione di manufatti realizzati nei diversi comparti produttivi del settore delle lavorazioni artigianali del legno e di materiali naturali assimilati (paglia, rafia, vimini, bambù, giunco e altri eventuali), settore tutelato ai sensi dell'art. 14, lettera d) del T.U., che presentino caratteristiche di qualità in quanto possiedono connotazioni peculiari, sotto il profilo estetico, ideativo - progettuale e tecnico-esecutivo, e che esprimano l'eccellente professionalità di chi li ha eseguiti.

I termini "manufatto/prodotto" vengono utilizzati in questo contesto come sinonimi e vanno intesi come il risultato di operazioni eseguite a mano o con l'ausilio di macchine e strumenti, secondo le fasi e le tecniche di lavorazione specificate nel paragrafo 4 del presente Disciplinare di Produzione.

Rientra, pertanto, in tale settore di attività, di seguito definito come settore ligneo, la creazione di manufatti/prodotti:

- ad alto contenuto di manualità, realizzati prevalentemente con l'impiego di essenze lignee diverse, di produzione locale e non;
- anche attraverso l'uso di semilavorati, purché gli stessi siano stati costruiti con i materiali appena citati e svolgano in tale contesto una funzione accessoria (intesi come mera minuteria);
- realizzati in pezzi unici e/o in serie limitata, purché permangano, in quest'ultimo caso, le stesse caratteristiche di manualità e di professionalità che contraddistinguono il pezzo unico.

L'impresa deve inoltre saper riconoscere e collocare criticamente la propria attività nel rispetto dei percorsi culturali che hanno prodotto le esperienze storiche dell'artigianato tradizionale, tipico e di qualità.

Devono essere considerati requisiti peculiari dell'impresa che si riconosce, secondo quanto disposto dal Disciplinare di Produzione, e chiede di aderirvi:

- il richiamo alla tradizione, inteso come acquisizione di una cultura specifica, non solo materiale ma anche storica ed estetica, appartenente all'ambito produttivo in cui l'impresa è nata e produce;
- la creatività che tende all'innovazione, ossia la volontà di ricercare e di sperimentare nuovi sistemi di ideazione e di creazione di manufatti o prodotti, nuovi modelli di organizzazione del lavoro e nuove soluzioni tecniche e/o tecnologiche, nella prospettiva di dare continuità e sviluppo all'artigianato di qualità e di eccellenza laziale;
- l'aggiornamento professionale delle risorse umane che vi lavorano, nella prospettiva di una loro formazione continua, vale a dire stimolare la loro disponibilità a recepire stimoli e sollecitazioni provenienti dalle istituzioni preposte, dagli enti che svolgono attività di tutela, ricerca, valorizzazione del patrimonio culturale e, più in generale, dal mercato del lavoro e delle professioni;
- il legame con le nuove generazioni, necessario alla continuità e alla vitalità dell'impresa artigiana, inteso come disponibilità ad offrire reali opportunità di apprendimento, di formazione specialistica e di lavoro per i giovani.

B) ARTIGIANATO ARTISTICO, TRADIZIONALE E INNOVATIVO

I manufatti/ prodotti, oggetto del presente Disciplinare, sono espressione delle seguenti forme di artigianato:

Artigianato artistico

Può definirsi artistica la realizzazione di un manufatto o di un prodotto il cui utilizzo è dettato da una esigenza estetica, che sia eccellente da un punto di vista tecnico ed abbia valenza formale

innovativa ed autonoma; ovvero comunichi una scelta stilistica e/o esprima l'originalità e la professionalità del suo creatore, sia un esempio di perfezione esecutiva nel solco della tradizione o proponga, a livello sperimentale, nuove procedure di realizzazione. Il concepimento e il risultato dell'opera può essere attuato da parte di un artigiano, indipendentemente dalla sua educazione all'arte, attraverso una formazione propria scolastica o per propria sensibilità personale, perfezionata da un apprendimento al fianco di esperti maestri d'opera.

Sono quindi considerate lavorazioni artistiche le produzioni di elevato valore estetico o ispirate a forme, modelli, decori, stili e tecniche che costituiscono gli elementi tipici del patrimonio storico e culturale, anche con riferimento a zone di affermata ed intensa produzione artistica, tenendo conto delle innovazioni che, nel compatibile rispetto della tradizione artistica, da questa prendano avvio e qualificazione, nonché le lavorazioni connesse alla loro realizzazione.

Artigianato tradizionale

Può definirsi tradizionale la realizzazione di un prodotto o di un manufatto secondo tecniche e modalità consolidate nel corso del tempo, tramandate nei costumi e nelle consuetudini a livello locale o regionale, in un particolare contesto storico o culturale.

Il manufatto deve quindi essere realizzato con tecniche e strumenti che rispettino fedelmente i modelli, le forme, gli stili e le decorazioni riscontrabili negli archetipi conservati nelle raccolte pubbliche e private e/o reperibili presso le fonti documentarie, relative ai beni culturali laziali.

Artigianato innovativo

Potrà dirsi innovativa la realizzazione di un manufatto o di un prodotto che introduca in modo più o meno profondo modificazioni nella scelta e nell'impiego dei metalli comuni e/o di leghe metalliche, lavorati secondo procedimenti specifici, piuttosto che nelle loro peculiarità estetiche e funzionali, e/o nei criteri, e/o nei sistemi impiegati per realizzarlo, e che rappresentino, di per se stesse, elementi di novità rispetto al passato.

C) COMPARTI

Dalla più ampia definizione del settore vengono identificati al suo interno i seguenti comparti:

- fabbricazione di mobili e complementi d'arredo;
- fabbricazione di mobili imbottiti (sedie, poltrone, divani, letti);
- costruzione di modelli in legno per applicazioni diverse;
- fabbricazione di serramenti ed infissi;
- fabbricazione di imbarcazioni;
- fabbricazione di oggetti e di arredi in materiali da intreccio;
- fabbricazione di oggetti tipici (botti, tini, fusti, mastelli, stoviglieria, mestolame e simili);

- fabbricazione di pipe;
- fabbricazione di oggettistica ornamentale ed altri articoli vari;
- fabbricazione e montaggio di cornici e sagome;
- lavorazioni di intaglio, scultura ed intarsio;
- esecuzione di particolari finiture superficiali (laccatura, doratura, verniciatura, rivestimento (tappezzeria ecc.).

Per ogni comparto valgono le regole generali dettate dal presente Disciplinare di Produzione, debitamente e coerentemente interpretate, a seconda dell'attività effettivamente svolta.

Pertanto, con i termini "manufatto/prodotto", si intenderà l'oggetto finito, realizzato dalla lavorazione di propria competenza".

Le imprese artigiane potranno, qualora ne posseggano i requisiti, essere annotate in uno o più comparti dell'artigianato di qualità, relativo alle lavorazioni del legno e affini, come indicato nel Disciplinare stesso.

4) FASI E TECNICHE DI LAVORAZIONE

Le fasi e le tecniche di lavorazione impiegate in uno specifico comparto per la realizzazione di un manufatto o di un prodotto devono assicurare che gli stessi mantengano inalterate tutte le caratteristiche proprie delle tipologie merceologiche a cui appartengono.

Le lavorazioni devono essere eseguite all'interno dell'impresa artigiana: interventi di tipo accessorio e/o complementare, quali la scultura, l'intarsio, la doratura, la laccatura, la verniciatura, il rivestimento, l'imbottitura o quant'altro necessario, potrà essere affidato ad altri artigiani di provata capacità che si impegnino, a loro volta, ad eseguire le lavorazioni necessarie, secondo i criteri stabiliti dal presente Disciplinare di Produzione.

Utilizzo di semilavorati

E' consentito rifinire o completare semilavorati realizzati da altri artigiani *ricognosciuti*, nel rispetto di quanto previsto dal presente Disciplinare di Produzione, purchè svolgano una funzione accessoria.

Non è assolutamente consentito l'utilizzo di parti componenti, realizzate con criteri industriali, ad eccezione degli accessori di assemblaggio, quali viterie, cerniere, chiusure e ferramenta in genere.

Manualità

La componente del lavoro manuale, all'interno del ciclo di lavorazione di un manufatto o di un prodotto, deve essere preponderante e non accessoria all'uso di macchinari.

Serialità

La riproduzione delle parti componenti uno specifico manufatto o prodotto è consentita e limitata alla piccola serie, anche in considerazione delle sue specifiche caratteristiche funzionali.

La preponderanza di lavorazioni seriali o di operazioni di semplice assemblaggio di parti componenti finite nel ciclo di lavorazione di un manufatto o di un prodotto non è contemplata dal presente Disciplinare di Produzione.

Materie prime

E' necessario che, nell'ambito di ogni comparto, sia sempre garantito l'impiego dei materiali lignei e delle materie prime più idonee alla realizzazione dei manufatti/prodotti e/o delle lavorazioni che sono loro proprie.

Per una più concreta definizione, si ritiene opportuno fare una distinzione tra materie prime impiegate per la realizzazione di manufatti/prodotti dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità e materie prime impiegate per la realizzazione di manufatti/prodotti innovativi di qualità.

Materie prime impiegate per la realizzazione di manufatti/prodotti dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità

Devono essere utilizzati esclusivamente essenze lignee e materiali lignei succedanei (lamellari, listellari, compensati, multistrati con l'esclusione di pannelli truciolari) che rispondano alle esigenze e alle caratteristiche indicate nella parte b) delle "Definizioni" del presente Disciplinare di Produzione.

In via di principio nell'ambito della realizzazione di manufatti o di prodotti, il materiale usato dovrà essere principalmente legno massello, scelto ponendo particolare attenzione alle essenze storicamente e prevalentemente impiegate negli usi locali, mentre in quello della loro finitura e decorazione deve essere evitato l'impiego di materiali tossici e/o dannosi alla salute.

Materie prime impiegate per la realizzazione di manufatti/prodotti dell'artigianato innovativo di qualità

E' consentito l'impiego di ogni tipo di materiale ligneo e di materia prima non tossica e/o dannosa alla salute, che assolve alle esigenze dettate dal progetto realizzativo. Materiali diversi da quelli indicati potranno essere utilizzati partendo da considerazioni di ricerca e di progetto finalizzate a

una nuova e diversa estetica o alla realizzazione di elementi a cui sia richiesta una particolare funzione o al rispetto di una normativa specifica.

Qualità dei manufatti o dei prodotti realizzati

I manufatti o i prodotti realizzati attraverso le lavorazioni proprie dell'artigianato artistico, tradizionale, tipico ed innovativo di qualità, relative al settore ligneo, dovranno essere riconoscibili, in base a quanto previsto dal presente Disciplinare di Produzione, alla cura e alla valentia con le quali sono state effettuate, ponendo particolare attenzione ai materiali impiegati, alle tecniche utilizzate, ai sistemi di assemblaggio adottati ed alle operazioni di finitura eseguite.

Tecniche di lavorazione del legno

- a. Falegnameria;
- b. Ebanisteria;
- c. Intaglio;
- d. Doratura e laccatura;
- e. Tornitura;
- f. Tappezzeria;
- g. cesteria vimini e giunco;

a) Falegnameria

Per la costruzione del mobile o di altri manufatti in legno molto spesso ci si limita a ritagliare e assemblare materiali semilavorati. La rivalutazione del mestiere del falegname deve passare attraverso la capacità dell'artigiano di eseguire pezzi unici, qualitativamente non paragonabili alla produzione industriale, secondo i principi dettati dalle tradizionali tecniche di lavorazione del legno. Il manufatto eseguito a "regola d'arte" da un esperto falegname dovrà avere i requisiti di funzionalità e robustezza (per la quale è indispensabile conoscere a fondo i materiali da usare), ma anche di bellezza estetica (proporzioni armoniose, scelta appropriata delle venature del legno, decorazioni in sintonia con la struttura dell'oggetto). Per l'esecuzione di manufatti lignei (mobili o altro) è richiesta la conoscenza delle principali tecniche in uso per la costruzione del mobile e di elementi base di disegno tecnico. Un'attenta cura nella scelta dei materiali è determinante per ottenere un risultato finale eccellente sia dal punto di vista qualitativo sia da quello estetico.

È inoltre richiesta la conoscenza e la capacità di esecuzione del tradizionale sistema di costruzione del mobile a telaio e pannelli.

È consentito l'uso del tamburato in caso di particolari esigenze stilistiche o per risolvere problemi di peso o dilatazioni. È richiesta la conoscenza e la capacità di esecuzione dei principali tipi di incastro (tenone e mortasa, code di rondine scoperte, coperte su un lato, a 45°). Il materiale usato dovrà essere essenzialmente il legno massiccio, oppure il legno massiccio impiallacciato. È richiesta la capacità di applicare i piallacci con l'uso di colla animale.

Gli accessori decorativi (intagli, intarsi o altro) dovranno essere eseguiti, seguendo le tecniche tradizionali di lavorazione, dal falegname stesso o da altri artigiani.

La finitura dovrà essere eseguita solo con prodotti tradizionali (oli, gommalacca, cera d'api) tranne che nei manufatti destinati a maggiore usura (porte, finestre, infissi e scale).

b) Ebanisteria

Il termine ebanista (o stipettaio) è in genere usato per definire un artigiano in grado di produrre mobili che richiedono capacità tecniche di alto livello, superiori a quelle del semplice falegname o mobiliere. Ad esempio, mobili intarsiati. L'intarsio è una tecnica per la decorazione del legno che consiste nell'accostare e incollare su una superficie tessere piatte di essenze legnose di colore differente, in modo da ottenere, sulla base di un modello prestabilito, un motivo ornamentale policromo. La tecnica permette di realizzare sorprendenti giochi di colore, vere creazioni artistiche consistenti in decorazioni geometriche oppure disegni figurati, in grado di impreziosire qualsiasi oggetto in legno, di piccole o grandi dimensioni.

L'abilità è necessaria soprattutto per l'intarsio pittorico, ricco di motivi naturalistici e complesse scene che impongono all'artigiano la conoscenza del disegno e delle regole della prospettiva. La tecnica permette di realizzare porte, armadi e cassettoni, ma anche di comporre pannelli decorativi o di rivestire intere pareti.

Le tecniche dell'intarsio sono rimaste invariate nei secoli. L'unico cambiamento è rintracciabile nello strumento usato per tagliare i piallacci. Un tempo era il seghetto ad arco, che venne in seguito sostituito dal traforo, a pedale prima ed elettrico poi. L'ebanista deve saper riconoscere ed eseguire i vari tipi di intarsio (ad incavo, alla certosina, prospettico, a marqueterie, alla maniera di Boulle). Per l'esecuzione dell'intarsio è consentito l'uso del traforo elettrico.

Per l'esecuzione di un manufatto di ebanisteria è necessario essere in possesso di elementi di base di disegno tecnico e ornamentale ed è indispensabile la conoscenza della storia degli stili del mobile. L'artigiano deve inoltre conoscere e saper eseguire i principali tipi di incastri in uso in ebanisteria (tenone e mortasa, code di rondine scoperte, coperte su un lato, a 45°) e saper distinguere le più diffuse essenze tradizionalmente usate in ebanisteria.

I materiali usati per gli incollaggi e le finiture devono rispondere alle tradizioni dell'ebanisteria: colle animali, cera d'api, gommalacca, sandracca, cera d'api, oli.

In ogni caso non è ammesso l'uso di semilavorati.

Il prodotto finito dovrà rispondere ai requisiti di durata nel tempo, funzionalità e bellezza estetica. È indispensabile l'armonia delle forme e dei colori.

c) Intaglio

L'intaglio è una delle tecniche più antiche e diffuse per la decorazione del legno: si ottiene scavando la superficie con appositi strumenti, sulla base di un disegno prestabilito creato dall'artigiano stesso oppure commissionatogli. Una volta preparato il legno si inizia con la fase della sbazzatura poi, quando i volumi hanno raggiunto il livello voluto, si passa alla rifinitura. Gli strumenti usati, da secoli sempre gli stessi, sono lo scalpello, con punta a sezione triangolare, per incidere i motivi rettilinei, e la sgorbia, con punta semicircolare di varie misure, per eseguire i motivi curvi. L'evoluzione delle tecnologie si è limitata a migliorare la qualità delle lame e a prolungarne la durata.

Quasi tutti i tipi di legno usati nella fabbricazione dei mobili possono essere intagliati. Per i lavori più raffinati vengono però usati legni con venatura compatta (ad esempio noce), oppure, nel caso di pezzi che devono essere poi dorati, legni teneri come il pioppo, l'abete o il faggio.

L'artigiano deve saper riconoscere ed eseguire i vari tipi di intaglio (ad incavo, bassorilievo, altorilievo, tuttotondo) e di incastro (tenone e mortasa, code di rondine coperte, coperte su un lato, a 45°).

La lavorazione deve essere eseguita esclusivamente con scalpelli e sgorbie, dei quali l'artigiano deve essere in grado di effettuare la manutenzione. Non è previsto l'uso di utensili meccanici. È necessario conoscere elementi base di disegno tecnico e ornamentale ed è indispensabile la conoscenza della storia degli stili del mobile.

L'artigiano deve inoltre saper distinguere le più diffuse tecniche tradizionalmente usate per la realizzazione di intagli.

I materiali usati per gli incollaggi e le finiture devono rispondere alle tradizioni dell'intaglio: colle animali, cera d'api, gommalacca, sandracca, cera d'api, oli. I supporti sui quali saranno applicati gli intagli devono essere eseguiti dallo stesso artigiano o da altri artigiani. In ogni caso non è ammesso l'uso di semilavorati.

d) Doratura e laccatura

Occorrono una pazienza e un'abilità fuori dal comune per riuscire ad applicare sul legno, appositamente preparato, foglie di argento e oro zecchino talmente sottili che si accartocciano ad ogni minimo movimento, e che persino un respiro fa volar via. È quindi sorprendente la disinvoltura degli artigiani più esperti, la naturalezza e la padronanza con la quale dominano queste lamine che soltanto una lunga pratica consente di tenere a bada. Con una mano leggera, ma ferma e sicura, l'artigiano solleva la foglia - disposta su un cuscino e precedentemente tagliata nelle misure desiderate - con un pennello di zibellino sottile e piatto che struscia sulla propria guancia per

renderlo carico di energia statica e farvi quindi aderire la lamina. La foglia viene poi adagiata sul legno precedentemente preparato e inumidito con una soluzione di acqua e colla animale.

L'oro è usato per decorare la superficie del legno da almeno 4000 anni. Fin dalle origini fu utilizzato in lamine sottilissime, il cosiddetto "oro in foglia". Il suo colore variava dal marrone rossastro al quasi bianco, secondo l'origine del metallo e soprattutto a causa del variare della qualità e quantità degli altri metalli con cui entrava in lega.

Per eseguire una doratura su supporto ligneo è richiesta la conoscenza delle tradizionali tecniche di doratura e laccatura, di elementi di disegno ornamentale e di storia degli stili. È consentito esclusivamente il sistema di doratura tradizionale, a guazzo o a missione, con l'applicazione di foglie d'oro zecchino, argento o veline metalliche su fondo gessato ricoperto di bolo armeno. Qualora vengano usate lamine di metalli non preziosi o materiali simili ai metalli preziosi, dovranno essere chiaramente identificabili.

La laccatura dovrà essere effettuata con l'utilizzo di pigmenti e leganti ad acqua o a olio.

È consentito l'uso di materiali moderni (acrilici, resine per la realizzazione di stampi o altro) o di tecniche diverse da quelle tradizionali, là dove essi siano necessari per particolari esigenze di progetto e di ricerca, purché siano chiaramente individuabili.

Le finiture dovranno essere eseguite esclusivamente con resine naturali o cere.

e) Tornitura

Tornire significa dare forma al legno e decorarlo agendo con un utensile da taglio sulla superficie del pezzo, che ruota su un tornio. Si tratta di una tecnica antichissima, usata già dagli Egizi, e più tardi dai Greci e dai Romani. Alla lavorazione al tornio si presta particolarmente il legno di faggio, ma possono essere tornite tutte le essenze legnose con venatura compatta. Per l'esecuzione di un manufatto tornito è richiesta la conoscenza di elementi base di disegno tecnico e delle tecniche di costruzione di oggetti quali sedie o altri manufatti che prevedono l'utilizzo prevalente di elementi torniti. La lavorazione deve avvalersi esclusivamente della macchina tornio, di scalpelli, sgorbie o di altri strumenti tradizionali. Non è previsto l'uso di macchine utensili computerizzate.

f) Tappezzeria

La tappezzeria dei mobile sarà realizzata con l'utilizzo di sistemi tradizionali con molle a spirale trattenute da tela juta e cinghie elastiche. Non è consentito l'utilizzo di imbottiture in poliuretano schiumato a caldo.

g) Cesteria, Vimine, Giunco

E' consentito esclusivamente l'utilizzo di materiali naturali

5) ALBO PROVINCIALE IMPESE ARTIGIANE: RICONOSCIMENTO DI IMPRESA OPERANTE NEL SETTORE DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO E TRADIZIONALE

L'iter e le modalità per il Riconoscimento di impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale sono indicate nel *Regolamento* redatto dalla Commissione regionale dell'artigianato (CRA) e disponibile presso le CPA competenti per territorio.

La domanda per l'ottenimento del riconoscimento di impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale, deve essere presentata, alla Commissione provinciale dell'artigianato (C.P.A.) competente per territorio, dalle imprese artigiane e dai consorzi di impresa in possesso dei requisiti indicati nel suddetto Regolamento.

La Commissione provinciale dell'artigianato esamina le domande di ammissione e la documentazione allegata, accertando che la produzione sia riconducibile, in tutto o in parte, per tipologia, caratteri e qualità, alle caratteristiche previste dal presente disciplinare di produzione, e, in caso di riscontro positivo, provvede al relativo *Riconoscimento* di impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale.

Il riconoscimento avviene mediante annotazione nell'albo, nella quale è specificata la lavorazione svolta e può riguardare uno o più comparti del settore delle lavorazioni dei metalli comuni e delle leghe metalliche.

Le imprese che hanno ottenuto il riconoscimento avranno priorità nell'accesso alle iniziative regionali appositamente dedicate alla promozione dell'artigianato di qualità.

6) Contrassegno di origine e qualità

Ai sensi dell'art. 16 del T.U. dell'artigianato, le imprese artigiane che hanno ottenuto il Riconoscimento di impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale, di cui al precedente paragrafo 5, possono richiedere alle Commissioni provinciali dell'artigianato competenti per territorio di avvalersi del Contrassegno di origine e qualità.

Il contrassegno di origine e qualità viene attribuito alle imprese per:

- valorizzare l'artigianato artistico, tradizionale ed innovativo;
- comunicare la qualità delle lavorazioni;
- rendere riconoscibili prodotti e lavorazioni sui mercati nazionali ed esteri.

Tale contrassegno è definito nella forma e nelle caratteristiche tecniche ed estetiche dalla Commissione regionale e dovrà riportare la **dicitura “Regione Lazio”**, seguita dalla specificazione del tipo di lavorazione, artistica o tradizionale, e completata con la eventuale denominazione della zona di affermata tradizione dalla quale la lavorazione proviene.

L'uso e la pubblicazione del contrassegno deve avvenire nel rispetto di quanto stabilito dal *Regolamento* redatto dalla Commissione regionale dell'artigianato (CRA) e disponibile presso le CPA competenti per territorio.